

## IL PARADOSSO DEL METANO

di **Emanuele Imperiali**

**D**al danno alla beffa il passo è breve. La vicenda dell'ok della Grecia a trivellare il mar Jonio attorno all'isola di Corfù arrivando in prospettiva fino a Santa Maria di Leuca è l'ennesima dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, che la politica della decrescita felice non si addice a una nazione industrializzata avanzata. E soprattutto è del tutto contraria agli interessi economici dell'industria meridionale. La realpolitik dovrebbe diventare la linea guida di chi governa il Paese.

La guerra di religione attorno al Tap ne è l'ennesimo esempio. Nel governo gialloverde i Cinque Stelle hanno fatto una battaglia per non realizzarlo. La scelta finale è stata che l'opera pubblica per fortuna si farà, così come, si spera, tante altre infrastrutture indispensabili al Mezzogiorno. E ora, ironia della sorte, sarà probabilmente proprio il Tap a trasportare il metano estratto dalle trivellazioni permesse in Grecia, altro paese del Sud Europa e nostro diretto concorrente nell'acquisire spazi nelle catene globali del valore. Mentre i nostri vicini incasseranno le lucrose royalties che avremmo potuto guadagnare

noi se avessimo permesso le trivellazioni. E l'Italia sarà costretta a importare gas per le proprie esigenze a prezzi sempre più elevati che graveranno sulla nostra bilancia commerciale.

Ciò non significa ovviamente trascurare l'ambiente e le esigenze del turismo pugliese, ricca cassaforte di utili per le casse private e pubbliche. Ma di contemperare le due esigenze, quella dello sviluppo e quella della tutela del territorio e dell'habitat naturale, unica possibile strada per non restare tagliati fuori dalla crescita economica. Su una piattaforma come questa i sindacati, a partire dai più illuminati, agli imprenditori, quelli più attenti alle esigenze della società nelle sue diverse sfaccettature, potrebbero trovare numerosi punti di intesa. E ciò che da tempo auspichiamo avvenga per l'Ilva di Taranto. Perché, è inutile illudersi, le politiche di difesa dell'ambiente passano per un convinto multilateralismo tra paesi e non attraverso scelte effettuate in splendida solitudine. Altrimenti accadrà quel che avvenne in Italia dopo il referendum sulle centrali nucleari del lontano 1987: in Italia non furono consentite, in Francia ne costruirono tante. E per fortuna che in quelle transalpine non è mai accaduto nulla, perché in caso contrario gli effetti si sarebbero propagati fino al nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%